

## PALIO POETICO – TEATRALE – MUSICALE ERMO COLLE 2022

Un'edizione davvero eccellente questa del 20+1, come si è trovata a ripetere Silvana Piazza nelle diverse località coinvolte, ben dieci, spazi sempre di notevole bellezza, dialoghi vivi e vivaci tra natura, architettura e teatro.

Dunque: clessidra capovolta! Si ricomincia?

Ma il modello è sempre quello originario. Meglio: quello che ha reso questo festival itinerante, lasciata Tizzano e abbandonato l'obbligo del legame poesia/ musica dal vivo. Da qualche tempo più rari i paesi lontani, da raggiungere perdendosi tra le colline: in calendario anche Parma, la Casa della Musica.

Sì: un'estate di buoni incontri in questo 2022 con Ermo Colle, tanto è vero che la Giuria - composta da Roberta Gatti, Silvio Malacarne, Ilaria Orefici, Valeria Ottolenghi e Sandra Soncini, in ordine alfabetico ed evitando caratterizzazioni e titoli - si è trovata a discutere fino all'ultimo per l'assegnazione del proprio Premio.

Ed è stata una fortuna che il **Pubblico** abbia scelto "**Dita di dama**" di/ con Laura Pozzone, spettacolo che anche la Giuria dei critici avrebbe premiato più che volentieri: abbreviato così il tempo di discussione! E c'è comunque da sottolineare la sensibilità crescente degli spettatori, che sempre di più sanno distinguere il valore e la bellezza in scena: certo merito anche dell'Ermo Colle, sempre seguito con grande passione da tanti.

Decisamente dominanti le **tematiche femminili**, in infinite forme, per la relazione con il padre (lo spettacolo d'apertura, visto a Lesignano) e la necessità, l'urgenza di ribellarsi, ottenere propri spazi di libertà, "Donne che cambiano il mondo" a Case Manfredelli; rifiutando il matrimonio, arrivando a travestirsi da uomo e imbarcarsi per una grande impresa, "Vai a rubare a San Nicola!" e ricordando l'unica donna che abbia partecipato al Giro d'Italia, "Alfonsina Strada" a Vigna Cunial; madre coraggio per salvare il figlio dalla morte per droga "Creaturamia" a Sorbolo e "Di madre in figlia", forte legame a due a Vezzano; il già citato "Dita di dama" a Basilicogiano, un "com'eravamo" con più sguardi di ragazze che sanno crescere con consapevolezza nel mondo operaio e "Sindrome Italia" a Corniglio, protagonista il personaggio di Vasilica, badante romena che ha smarrito se stessa: otto spettacoli su dieci!

Prevalgono ancora soprattutto i **monologhi**, anche qui otto su dieci: inutile cercare di elencare le molteplici cause di questa scelta, ma frequenti sono le eccellenti collaborazioni per musica, luci, drammaturgia. A teatro impossibile essere davvero del tutto soli, specie per un esito di valore.

Originale nella struttura del racconto, per l'uso delle tecnologie, un io che è esperienza diretta che si proietta però su un personaggio dal nome diverso "Padre d'amore, padre di fango", una recitazione equilibrata tra indagine sociologica e coinvolgimento emotivo, una bella carica comunicativa Cinzia Pietribiasi.

Un bell'accordo a due per musica e canto Alda Talliente & Elsa Martin.

Un'intensa presenza scenica, una potente fisicità, sia con Anna Piscopo alla Casa della Musica che con Marianna Esposito in "Creaturamia".

Anche questo è giusto segnalare: a volte gli spettacoli - come ogni creazione, libro o film - svelano imperfezioni che possono dipendere dalla drammaturgia o dalla regia: è comunque un piacere cogliere capacità reali, una notevole preparazione attoriale che potrà portare anche a più importanti esiti, di maggiore fascino.

Prima di indicare la scelta della giuria ancora qualche parola sullo spettacolo scelto dal pubblico, per molti certo indimenticabile: travolgente Laura Pozzone, capace di creare, sola, una folla di personaggi, che sono con lei subito persone con particolari caratteristiche dentro il tempo della Storia, 1969 e dintorni, di notevole intelligenza anche la struttura drammaturgica, il passato indagato da una figlia che apre uno scatolone di documenti - e racconta.

Ma è infine tempo di dire del Premio della Giuria...che quest'anno sono due! Dispiace doverlo dividere, ma troppo grande sarebbe stato il rammarico rinunciando a questo o a quello. Si diceva dei dubbi, delle discussioni. Alla fine, in accordo con Silvana Piazza e Adriano Engelbrecht, si è pensato al pari merito.

Per la Giuria vincono dunque la XXI edizione (20+1!) del Palio Poetico Teatrale Musicale 2022  
In ordine di rappresentazione:

. “Digiunando davanti al mare”, di Principio Attivo Teatro, drammaturgia di Francesco Niccolini, regia di Fabrizio Saccomanno, unico protagonista Giuseppe Semeraro, presentato nel Giardino Interno della Rocca Sanvitale

Limpido e potente Giuseppe Semeraro nell'assumere più ruoli, narratore, Danilo Dolci e Ambrogio Gallo, detto Zimbroggi, un eccezionale rigore interpretativo che riesce nello stesso tempo a esporre e coinvolgere, merito certo anche dello scrupoloso lavoro drammaturgico di Francesco Niccolini e della cura registica di Fabrizio Saccomanno. Puntuale il lavoro di ricerca storica su Danilo Dolci, figura che ha fatto a lungo parte della memoria collettiva, ribelle capace di convogliare energie, di mobilitare interi paesi, poeta, attivista in nome della giustizia sociale, intellettuale pronto a formulare denunce, a subire processi, numerosi i riconoscimenti anche internazionali, vasta la rete solidale anche nel mondo della cultura

. “Sindrome Italia o delle vite sospese”, di/con Tiziana Francesca Vaccaro, musiche originali di Andrea Balsamo, Visual concept e luci a cura di Eleonora Diana. Con il sostegno di Officine Papage, Trac-Centro di Residenza Pugliese – Bottega degli Apocrifi- Manfredonia, r-Esistenze” (RC) / Compagnia DRACMA, presentato al Castello di Corniglio

Vasilica viene dalla Romania, per dieci anni ha fatto la badante in Italia, una storia vera, al singolare, ma che è nello stesso tempo corale, il suo percorso comune a tante, innumerevoli le <vite sospese>. Tutto lo spettacolo slitta da un segmento temporale a un altro: è la memoria a guidare le parole, una lettera ai figli che scorre per diverse connessioni nel tempo ma anche per incontri e luoghi, Palermo, Milano, il suo paese in Romania, le diverse persone anziane che ha assistito, mutando, con l'accento, i modi con cui si rivolgevano a lei. Un ricordare vorticoso e dolente, con squarci di vaga follia.

Tre spettacoli di grande, rara bellezza a cui si augura tutto il bene possibile, prima di tutto che possano andare ospiti in tanti, tanti teatri: per gli artisti che hanno lavorato con meravigliosa competenza, sensibilità, rigore, intelligenza, per i teatri stessi, così da dare qualità alle loro stagioni e per il pubblico, che ha bisogno di nutrirsi di incontri di tale raffinata qualità, capaci di emozionare e moltiplicare i pensieri.